

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

1^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 12 LUGLIO 1983

Presidenza del presidente provvisorio RAVERA,
indi del presidente COSSIGA

INDICE

ATTI E DOCUMENTI DELLA VIII LEGISLATURA		
Annunzio (<i>vedi</i> Allegato)	Pag. 9	
DISCORSO DI INSEDIAMENTO DEL PRESIDENTE	6	
DISEGNI DI LEGGE		
Annunzio di presentazione	9	
D'iniziativa popolare della precedente legislatura	8	
Nuovo annunzio della presentazione dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge nn. 289 e 294	8	
GIUNTA PROVVISORIA PER LA VERIFICA DEI POTERI		
Convocazione	3	
		OPZIONI PER LA CAMERA DEI DEPUTATI
		Pag. 3
		ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 19 LUGLIO 1983
		9
		PROCLAMAZIONE DI SENATORI
		4
		SALUTO DEL PRESIDENTE PROVVISORIO
		3
		UFFICIO DI PRESIDENZA
		Elezione del Presidente
		4
		Insedimento del Presidente
		6
		UFFICIO DI PRESIDENZA PROVVISORIO
		Costituzione
		3

Risultato di votazione

COVATTA, *segretario provvisorio*. Su invito del Presidente, comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente del Senato:

senatori votanti	315
maggioranza assoluta dei componenti del Senato	162
al senatore Cossiga voti	280
al senatore Crollalanza voti	18
al senatore Ossicini voti	3
al senatore De Martino voti	1
al senatore Taviani voti	1
schede bianche	12

PRESIDENTE. Proclamo eletto Presidente del Senato il senatore Cossiga. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

Insediamiento del Presidente

PRESIDENTE. Invito il senatore Cossiga, eletto Presidente del Senato della Repubblica, ad assumere la Presidenza.

(*Il presidente Cossiga sale al banco presidenziale ed abbraccia il senatore Ravera*).

(*Vivissimi, prolungati applausi*).

Presidenza del presidente COSSIGA

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la consuetudine vuole che il Presidente del Senato, non appena eletto, pronunci un discorso. Lo faccio volentieri, e non solo per rispetto della consuetudine, ma per sincero moto dell'animo, anche per ringraziare coloro che hanno proposto e sostenuto col voto la mia candidatura a quest'incarico, che tanto mi onora, e che cercherò di assolvere con tutto il mio impegno e in spirito di servizio, confidando nell'aiuto di tutti i colleghi.

Ma il mio saluto, al di là del voto che mi ha eletto, va a tutti i senatori, consapevoli del dovere essenziale che mi incombe, ed al quale è mio proposito ispirare ogni azione, di essere il Presidente del Senato della Repubblica, rappresentante dell'intera Assemblea, tutore della dignità, della tradizione e del ruolo altissimo di questo ramo del Parlamento, al cui funzionamento tutti i Gruppi politici espressi dal libero voto della Nazione daranno, ne sono certo, nel democratico e costruttivo confronto, il loro contributo appassionato e intelligente, pur nella diversità delle ispirazioni ideali che sono fondamento e anima della nostra democrazia pluralista.

Sarà un discorso breve che, nell'interesse delle istituzioni, mi auguro inversamente proporzionale alla durata della legislatura che oggi si apre. Ci attende un intenso lavoro comune per rispondere, con i fatti, alle giuste attese dei cittadini, preoccupati dai numerosi e gravi punti di crisi che appesantiscono, e a volte lacerano, la civile convivenza nel nostro paese.

Attese di giustizia, di autentico ordine democratico, di ripresa dello sviluppo economico e sociale, di efficienza della pubblica amministrazione, e anche di coraggio nell'affrontare quei nodi intricati che, qua e là, hanno avviluppato la società italiana nella sua crescita non sempre lineare.

Alla libertà, questo bene prezioso che ogni giorno dobbiamo continuare a difendere con intransigenza da ogni attacco, dalle vecchie e nuove barbarie, dobbiamo dare contenuti sempre più vivi e concreti di giustizia, mai accontentandoci dei traguardi raggiunti, mai dimenticando l'urgenza di un concreto impegno a favore dei disoccupati e di chi soffre l'emarginazione, siano essi anziani, donne o giovani.

La nona legislatura, ne abbiamo tutti chiara coscienza, dovrà porre la massima

attenzione alla cosiddetta questione istituzionale. Nella piena fedeltà ai valori della Costituzione della Repubblica — che il popolo italiano si è liberamente dato a coronamento della Resistenza, con una grande unità di intenti e di decisioni che rimangono un capitolo fondamentale della storia della nostra democrazia, — si tratta di sottoporre a un'incisiva, prudente, realistica verifica le modalità effettive in cui, nei diversi assetti istituzionali, quei valori hanno trovato affermazione o diniego, forme diffuse di attuazione o zone d'ombra.

Le nuove generazioni insistentemente ci chiedono questa verifica, nel ribadito richiamo a una nuova « costituente della prassi », capace di saldare i principi ai comportamenti pubblici: verifica che dovrà necessariamente impegnare tutte le forze presenti in Parlamento, al di là e al di sopra di ogni contingente maggioranza, nella prospettiva di offrire ai cittadini, quali che siano le loro convinzioni politiche, una nuova e motivante saldatura tra le esperienze individuali e la presenza nel sociale, in un solido impegno di moralità civile.

Attraverso questa via, che io ritengo il nuovo Parlamento saprà tracciare con chiarezza di traiettoria, sarà possibile rinnovare e far crescere la fiducia nel rapporto tra i singoli cittadini e la pubblica amministrazione; definire meglio l'autonomia di confini tra legittimazione tecnica e legittimazione politica; ridare la giusta limpidezza al rapporto con le istituzioni giudiziarie; nuova sintesi, fuori da ogni non necessaria conflittualità, tra « pubblico » e « privato ». Tutto ciò rafforzando il costume morale e civile di chi, in ogni settore pubblico e privato della vita nazionale, dovrà operare contro gli egoismi, i privilegi, i settarismi.

Un primo contributo specifico dovremo coerentemente darlo nel buon funzionamento dell'Assemblea di Palazzo Madama perfezionando, dopo attento, comune e concorde esame, i nostri regolamenti e organizzando sempre meglio l'attività dell'Aula e delle Commissioni.

Già nei prossimi mesi ci attenderà una scadenza assai rilevante: il Senato infatti

discuterà in prima lettura i documenti di bilancio. Questa Assemblea, tra i suoi meriti, ha quello di aver condotto negli anni precedenti un esame approfondito, sereno e tempestivo dei conti della Nazione. Sono certo che l'impegno non mancherà neppure nel prossimo autunno. Gli obiettivi sono ben presenti a tutti noi: battere insieme l'inflazione e la disoccupazione, ridare tono al sistema produttivo e ridurre ogni area di spreco del pubblico denaro, distribuendo con saggezza i sacrifici che saranno necessari, secondo una misura di reale giustizia, con attenzione costante alle grandi masse, che contribuiscono con il loro lavoro, qualunque esso sia, alla vita economica, civile, democratica del Paese.

L'ultimo tema che desidero rapidamente trattare non sta meno a cuore ai cittadini. Gli elementi di forte tensione e i focolai di crisi presenti nella scena internazionale inducono a rinnovare il massimo sforzo per il ripristino di condizioni di stabilità quale presupposto per la ripresa del processo di distensione e per l'affermazione della pace nella sicurezza: per una pace fondata sul reciproco rispetto dei diritti e dell'indipendenza dei popoli, che abbia una base meno terrificante del semplice equilibrio delle armi. A questo, con un progressivo generale impegno, devono subentrare la reciproca fiducia, il civile confronto, la cooperazione culturale ed economica per lo sviluppo di tutti i popoli e in particolare di quelle nazioni che ancora, ed è una dolorosa, drammatica realtà, soffrono il sottosviluppo, l'instabilità, la fame e tanti altri malanni che talvolta arrivano perfino ad uccidere nel cuore degli uomini la speranza nel futuro.

L'Europa, consapevole dei suoi valori, non può sottrarsi alle proprie responsabilità nel conseguimento di una pace vera e duratura; al contrario, essa deve essere sempre più partecipe nell'elaborazione di una strategia globale di sicurezza e di sviluppo. Guai se l'Europa restasse imbrigliata nel gioco, miope, dei piccoli interessi. Il disegno di una

Europa che progredisca in tutte le sue componenti, culturale, economica e politica, deve essere recuperato con urgenza, dando valida soluzione ai problemi della Comunità europea.

Onorevoli colleghi, il Senato avrà modo di approfondire questi temi essenziali.

Ora giunga a voi il mio saluto più cordiale, con l'augurio di buon lavoro. Un pensiero affettuoso rivolgo al collega ed amico Vittorino Colombo, che mi ha preceduto nell'incarico, e alla decana dell'Assemblea, Camilla Ravera, testimonianza di una vita esemplare per la causa della libertà. Nè posso dimenticare, insieme a voi tutti, con ammirazione e con animo colmo di rimpianto, Tommaso Morlino.

Nel saluto unisco il segretario generale del Senato, Gaetano Gifuni, che tutti apprezziamo, con i suoi valorosi collaboratori e tutto il personale del Senato. E la stampa parlamentare che, nella sua insostituibile funzione di informazione, proposta e critica, ne sono certo, seguirà con crescente attenzione le nostre fatiche. Di ciò fin d'ora la ringrazio.

Il mio saluto e il mio augurio, e non per un fatto rituale, vanno alla Camera dei deputati e al suo Presidente; al Presidente del Consiglio dei ministri; al Presidente della Corte costituzionale; al Consiglio superiore della magistratura e alle magistrature tutte della Repubblica, presidio della legalità democratica e di quel bene civile supremo che è, e deve essere, l'eguaglianza, l'equità, la certezza del diritto.

Voglio pure ricordare, con viva considerazione, le assemblee e i consigli regionali e tutti gli enti locali, prima cellula del tessuto democratico del paese e strumento essenziale di partecipazione dei cittadini alla vita pubblica.

Ancora: un pensiero grato alle Forze armate della Repubblica, presidio della nostra pace e della nostra sicurezza. E un saluto particolarmente commosso, e voi certo ne comprenderete il motivo, alle Forze dell'ordine che, con il loro costante impe-

gno e pesante sacrificio, hanno dimostrato e dimostrano di essere sicura garanzia di ordine democratico.

Al Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, simbolo dell'unità nazionale, un deferente omaggio, accompagnato dai voti più fervidi per il proseguimento della sua alta missione e della sua esemplare opera al servizio della Nazione.

Viva la Repubblica! Viva il Parlamento!
(*Vivissimi, prolungati applausi*).

Disegni di legge d'iniziativa popolare della precedente legislatura

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 74, secondo comma, del Regolamento, il seguente disegno di legge di iniziativa popolare, presentato nella passata legislatura, si intende ripresentato nella presente legislatura:

INIZIATIVA POPOLARE. — « Norme per il completamento dell'Autostrada di Alemagna (o Venezia-Monaco) » (1) (*Atto n. 52 della VIII legislatura*).

Nuovo annuncio della presentazione dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge nn. 289 e 294

PRESIDENTE. In data 17 giugno 1983 e in data 21 giugno 1983, il Governo presentò al Senato, in adempimento dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, i seguenti disegni di legge — Senato nn. 2293 e 2294 della VIII legislatura, annunciati all'Assemblea in data 21 giugno 1983 — che vengono oggi nuovamente annunciati come atti del Senato della corrente IX legislatura:

« Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1983, n. 289, recante misure per fronteggiare problemi urgenti della pubblica amministrazione e delle calamità, nonché norme sulla diminuzione dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi » (2);